

→ continua da p. 5

oggi, lo slogan che elettrizza le masse. Tutti oggi puntano sulla leadership, in tutti i campi della vita umana, non solo in quello politico.

Infatti la massa in quanto tale è incapace di guidarsi da sola, ma si attacca sempre a coloro che da essa emergono per le loro capacità particolari.

Dopo tutto il caos dei primi anni post bellici nella politica, nell'economia e nella cultura, vediamo oggi con quanto entusiasmo, anzi spesso con una dedizione cieca, passionale e incondizionata le masse si votano ai leader. Ci tocca oggi assistere a un culto del leader che rasenta l'idolatria.

Tanto più può stupirci questa cieca fiducia nei leader, se consideriamo che viviamo in un'epoca piena delle più straordinarie realizzazioni dello spirito umano in tutti i campi della scienza e della tecnica, in un'epoca piena di scetticismo in cui il singolo non vale niente, solo la massa, il grande numero.

Oggi si tratta di indicare di nuovo alle masse la guida che sola ha il diritto al dominio e alla leadership illimitata, Cristo. Certo, questo non potrà essere l'opera di quelli uomini di Chiesa, troppi anche qui da noi, i quali, chiusi nell'angusto orizzonte delle loro preoccupazioni quotidiane e delle questioni associazionistiche, non vedono le enormi decisioni che si preparano nel mondo e sembrano non accorgersi che sempre più distintamente si formano due fronti, uno il cui motto è "Il mondo per Cristo", l'altro che si è votato a Satana, come guida suprema.

Non siamo anche noi ancora troppo assonnati per intendere pienamente la chiamata rivolta a noi?

Non è casuale che teniamo questo incontro di studio a Pentecoste. Infatti Pentecoste è la festa del dono dello Spirito divino, della fondazione della Chiesa.

A Pentecoste in noi, apostoli laici, più che in altri, dovrà risvegliarsi con la massima urgenza la coscienza della nostra corresponsabilità per le sorti della Chiesa. Che il ricordo di questa prima discesa dello Spirito possa rivitalizzare la nostra fiducia quando, di fronte alle immani difficoltà che ostacolano il nostro lavoro, stiamo per scoraggiarci.

Ma impariamo anche dal miracolo della Pentecoste a non riporre la fiducia in noi e nelle nostre capacità, perché in tal caso la nostra impresa sarebbe vana fin dall'inizio.

Impariamo invece a invocare umilmente lo Spirito della verità e della forza, senza il quale non possiamo niente. Siamo coscienti che anche nel migliore dei casi siamo soltanto degli strumenti nella mano dell'Onnipotente, che è il solo a dare successo al nostro lavoro.

Alla fine dell'Agosto 1944 arriva la chiamata al servizio militare nelle file dei tedeschi. Non c'è scritto se è per le SS o nell'esercito, ma spera che, nel caso siano le SS, vi sia la possibilità di dichiarare che lui è cittadino italiano e quindi poter aver benevolenza ed essere mandato nell'esercito.

Questo era già successo in altri due/tre casi di sua conoscenza e quindi la

speranza c'era. Presentatosi in caserma e iniziato l'addestramento capisce di esser dentro l'addestramento SS, con esercitazioni di marcia, flessioni, rotolamenti nel fango ma soprattutto lezioni di nazionalsocialismo estremo, in cui vengono spiegate proprio le idee che Hilter aveva scritto nel libro sopracitato.

Ed ecco il 4 Ottobre del 1944, giorno del giuramento: tutti in fila pronti a dare il loro Sì a Hitler.

Lasciamo raccontare i fatti al commilitone Treibenreif:

"Il 04 Ottobre del 1944, il sergente fece schierare la compagnia e spiegò con un discorso appassionato cosa significava il giuramento per un appartenente alle SS, una lezione che lasciò indifferente ognuno di noi. Tutto a un tratto, durante questa lezione, Josef alzò la mano e chiese al sergente di poter dire qualcosa.

Con poche, ma chiare parole, dichiarò che non poteva prestare il giuramento. Il sergente rimase sbalordito. Ripresosi, chiamò il comandante della compagnia, che chiese a Josef perché non poteva fare il giuramento. Josef rispose che non poteva farlo per motivi religiosi.

Il comandante gli chiese: "Allora lei non è nazionalsocialista al cento per cento?" Josef rispose senza scomporsi: "No, infatti non lo sono". Il comandante mantenne la calma, ma chiese a Josef di mettere per iscritto la dichiarazione appena fatta, cosa che Josef fece subito.

Tutta la compagnia era come paralizzata e non solo io, ma molti ebbero la sensazione Josef avesse firmato la propria condanna a morte".

Un altro commilitone, di nome Neuhauer, testimonia alla moglie:

"Ho davanti agli occhi, ed è terribile il ricordo, quanto è accaduto in quel giorno, o meglio in quei giorni, in cui si decise la sorte di questo eroe. Lì per lì il sottufficiale non sapeva come comportarsi di fronte a questo caso.

Per lui, soldato di carriera, un tale comportamento era inimmaginabile. Naturalmente, come succede nel servizio militare, il sottufficiale si è messo a urlare, per cui tutti stettero a guardare cosa stava succedendo.

Dapprima il sottufficiale spiegò a suo marito, che aveva dichiarato che non avrebbe giurato per motivi religiosi, che dopo tutto si trattava di una semplice formalità da non prendere tanto sul serio e che egli stesso non avrebbe avuto difficoltà a giurare anche ogni giorno.

Vedendo che non riusciva a far cambiare idea a suo marito, ci provò in tutti i modi e credo che volesse agire veramente nell'interesse di suo marito. La cosa che mi è rimasta impressa di più è la domanda del sottufficiale se suo marito sarebbe stato disposto a prestare giuramento nella Wehrmacht (cioè nell'esercito) invece nelle SS.

Quando dichiarò che, sì, nella Wehrmacht avrebbe giurato, gli spiegò che la formula del giuramento era la stessa."

Queste le testimonianze. La tattica di essere inviato nell'esercito, precedentemente studiata, era quindi fallita in quanto gli risposero che il giuramento era lo stesso tra SS ed esercito, ma in realtà gli mentirono in quanto i giura-

menti erano effettivamente diversi.

Nelle SS era: "Io ti giuro, Adofl Hilter, Führer e cancelliere del Reich, fedeltà e valorosità. Prometto a te e ai tuoi rappresentanti obbedienza fino alla morte, così Dio mi aiuti".

Mentre nell'esercito era: "Io faccio davanti a Dio questo santo giuramento, di obbedire al Führer Adolf Hitler..."

Nell'ordine della parole si vede come in quello delle SS si mette Hitler al primo posto e poi Dio, mentre nell'esercito si menziona Dio e poi Hilter.

Ma soprattutto Josef Mayr-Nusser sapeva bene l'ideologia sottostante alle SS e non voleva giurarvi, perché contraria alla fede. E' un faro la lettera alla moglie nei giorni precedenti la data del giuramento:

"Non ho dubitato un attimo su come mi comporterò e tu non saresti mia moglie se ti aspettassi da me un comportamento diverso.

Questa consapevolezza, mia carissima sposa, questa comune concordanza in quanto abbiamo di più sacro, mi dà un indicibile conforto. Ciò che più di ogni altra cosa affligge il mio cuore, o mia fedelissima compagna, è che nel momento decisivo la mia professione di fede ti getterà in un immane dolore. L'impellenza di tale testimonianza è ormai ineluttabile; sono due mondi che si scontrano uno con l'altro. I miei capi hanno dimostrato troppo chiaramente di rifiutare e odiare quanto per noi cattolici è sacro e irrinunciabile.

Prega per me, Hildegard, affinché nell'ora della prova io agisca senza paura o esitazioni, secondo i dettami di Dio e della mia coscienza. Il fatto che sono cittadino italiano, qualora

si dovesse venire a un processo, potrà essere giudicato attenuante agli occhi dei giudici.

In ogni caso sarà bene essere preparati anche alle peggiori evenienze. Ma tu sei una donna coraggiosa, una donna cristiana, e nemmeno i sacrifici personali che forse ti saranno richiesti ti potranno indurre a condannare tuo marito, perché ha preferito perdere la vita piuttosto che abbandonare la via del dovere.

Qualunque cosa possa avvenire, ora mi sento sollevato, perché so che sei preparata e la tua preghiera mi darà forza per non venire meno nell'ora della prova."

Dopo aver rifiutato il giuramento e aver firmato la relativa dichiarazione, Josef fu trasferito a Danzica dove ebbe il processo che decretò la condanna a morte. Fu quindi trasferito come prigioniero politico al campo di concentramento di Buckenwald e in seguito morì di stenti nel treno verso Dachau.

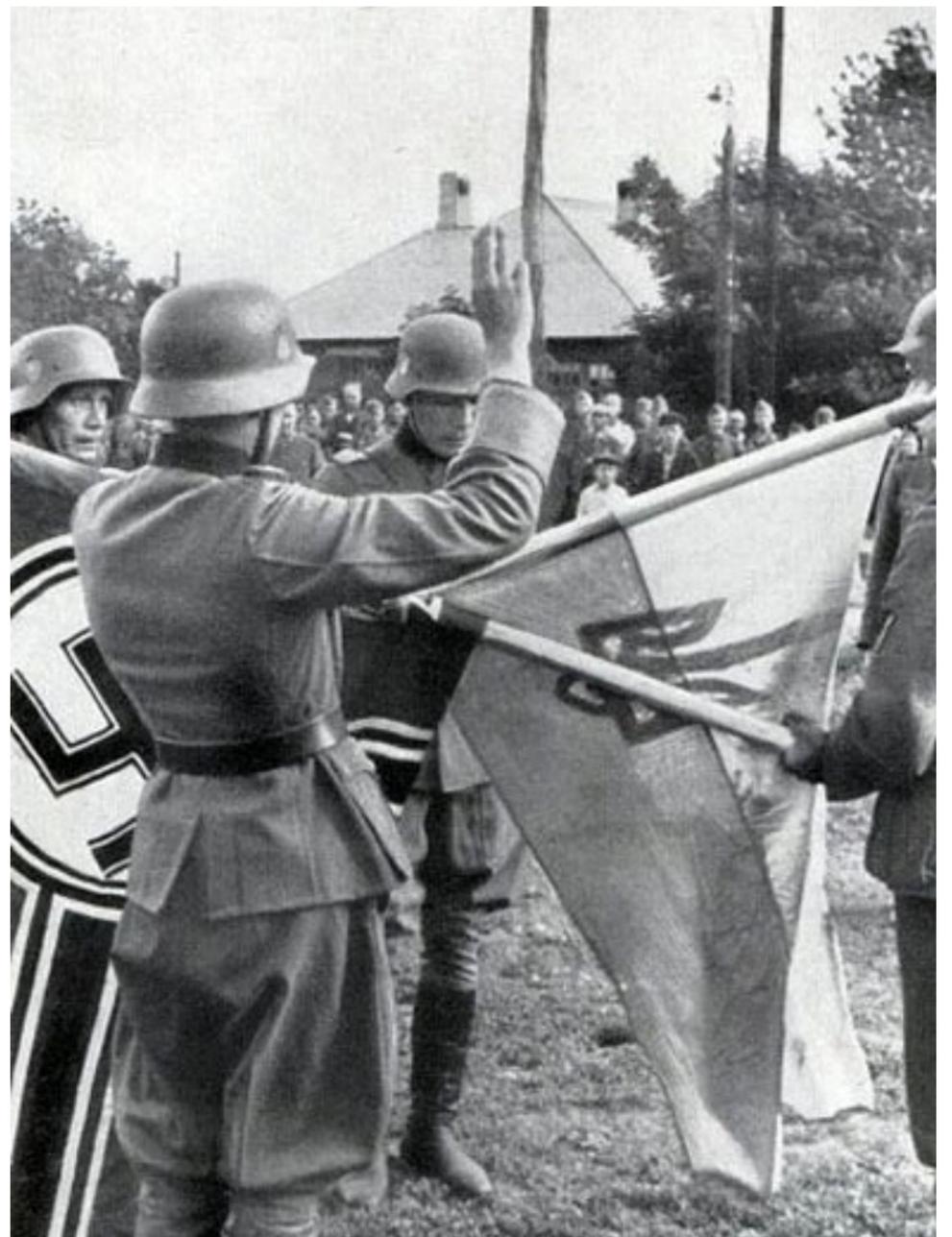
Dell'esperienza della prigionia, chi è sopravvissuto testimoniò che Josef non si lamentava mai, spezzava con i compagni la propria seppur misera razione di cibo giornaliera e ad ogni minima cordialità, anche verso le guardie, rispondeva "Che Dio ti benedica!".

Tra gli effetti personali rinvenuti ci furono il Vangelo e un Rosario.

E' stato Beatificato il 18 Marzo 2017 e riposa nel Duomo di Bolzano.

Per chi volesse approfondire, consiglio questo libro: "Josef Mayr-Nusser testimone eroico della fede" ed. Messaggero Padova, libro da cui ho preso spunto per questo scritto.

Erik Moratto



Giuramento nazista